

PAGINE DI SPORT » LIBRI, WEB & TV

a cura di Carlo Martinelli

STORIE

DA METTERE SOTTO L'ALBERO



TENNIS, MERAVIGLIOSO INTRICO DI STORIE SOTTO RETE

Un viaggio affascinante e vertiginoso nel tennis che fu. Con scrittura colta e divertita, in 21 capitoli e 22 immagini d'epoca, Matteo Codignola ci regala una sintesi impeccabile di un'era di questo sport difficile da immaginare, a guardarlo oggi, al tempo di Open, per capirci, il best seller di Agassi cui questo libro altrettanto sorprendente offre una sorta di "rovescio". Per trovare Torben Ulrich, che vedeva la pallina da tennis come un universo (si

chiedeva "cos'era la palla, cosa la spingeva oltre la rete, o contro la rete o dentro la rete. C'è molto da capire") oppure Beppe Merlo, interessato all'assenza di suono del tennis ("Giocava con una racchetta che aveva un ovale più piccolo di quelle in dotazione ai colleghi, e le corde tirate a una tensione talmente bassa che la pallina, colpendole, produceva un rumore attutito, e in certi casi nessuno"). Jack Kramer, «Teach» Tennant, Art Larsen, Gottfried von Cramm, Pancho Gonzales. Un meraviglioso intrico di storie sotto rete.

Vite brevi di tennisti eminenti ■ Matteo Codignola
■ Adelphi ■ 290 pagine ■ 22 euro



ABDUL-JABBAR, AUTORITRATTO DI UN CAMPIONE LEGGENDARIO

Dopo "Coach Wooden and me", add editore propone ora il libro apparso per la prima volta negli Usa nel 2009. Il libro ripercorre la vita e la storia di Harlem, "capitale non ufficiale di una nazione non ufficiale", quella degli afroamericani che proprio nel quartiere newyorkese diedero vita a un possente movimento culturale e di riscossa civile, passato alla storia con il nome di Harlem Renaissance. Qui sono nati grandi scrittori e una nuova idea di letteratura, è esploso

un modo di fare jazz che ha conquistato il mondo e lì è stata fondata la prima squadra di basket composta interamente da neri - i Rens - che ha sfidato le leggi razziali e le squadre dei bianchi. Nel libro Kareem racconta questo mondo e lo fa alternando capitoli storici a capitoli autobiografici in cui parla della sua Harlem, del suo jazz e, soprattutto, del suo basket, imparato prima sui campetti e poi nelle tante vittorie sui parquet della nazione. Il ritratto di un campione indimenticabile, del suo modo di vedere il mondo e della sua straordinaria formazione umana e culturale.

Sulle spalle dei giganti ■ Kareem Abdul-Jabbar scritto con Raymond Obstfeld ■ Add editore ■ 349 pagine ■ 19 euro



UTOPISTA E MATTATORE DENTRO E FUORI CAMPO

Dieci anni dopo l'addio al calcio, Vikash Dhorasoo racconta il proprio viaggio nell'élite del pallone. Francese di seconda generazione, anticapitalista - «anche se nel calcio le persone di sinistra sono una manica di stronzi» - è sempre stato una voce fuori dal coro. Gioccherà nel Le Havre, Lione, Milan e a Psg. Dopo l'addio di Zidane, Domenech lo schiera in nazionale, prima di rispedirlo in panchina quando il numero 10 ritorna in squadra. Vikash guarderà il mondiale del

2006, nella vana attesa di un riscatto che non ci sarà. Un'esperienza raccontata senza peli sulla lingua da un personaggio dai mille volti: cineasta, commentatore tv, giocatore di poker. Un rossonero che gira a Milano con «la Repubblica» sottobraccio. E che per questo viene rimproverato dai compagni... Che entra da un fiorista e viene scambiato per un accattone. Un individualista in uno sport di squadra. Un utopista, un mattatore dentro e fuori dal campo, fondatore del movimento Tatanè che si batte per un calcio gioioso e sostenibile. Una bella lettura.

Con il piede giusto ■ Vikash Dhorasoo
■ 66thand2nd editore ■ 147 pagine ■ 15 euro



QUANDO LA POLONIA DI BONIEK STUPIVA IL MONDO

Il Mundial di Spagna 1982 non è soltanto quello vinto dagli azzurri di Enzo Bearzot. Quell'edizione è passata alla storia anche per l'imprevisto terzo posto della Polonia della stella Boniek. Mentre Zibi e compagni vincevano e convincevano sui campi spagnoli, il paese era sconvolto dal colpo di Stato del generale Wojciech Jaruzelski, dall'imposizione della legge marziale e dal soffocamento di Solidarnosc. E in Vaticano c'era un papa polacco, Giovanni Paolo II, Karol Wojtyła.

Non poteva essere che Alberto Bertolotto, giornalista pordenonese, a raccontare questa storia. Per lui la Polonia è un luogo speciale, amato e frequentato. E infatti questo libro segue quel "A ritmo di Polska", che raccontava la storia della nazionale biancorossa terza ai Mondiali del 1974. Qui tengono banco le vicende legate alla selezione di Piechniczke, terza tra innumerevoli difficoltà, soprattutto legate al periodo complicato attraversato dalla Polonia. Prefazione di Dino Zoff.

Il Mundial di Karol ■ Alberto Bertolotto
■ Alba edizioni ■ 160 pagine ■ 15 euro

PASOLINI, tifoso scrittore e calciatore

Un appassionato saggio di Valerio Curcio ricostruisce lo stretto rapporto tra l'intellettuale e il mondo del pallone

Un libro che trasuda amore e rispetto per l'intellettuale che più manca a questo nostro tempo devastato. Un libro che ci restituisce un aspetto solo apparentemente minore della vita di quel gigante della letteratura e della società civile che fu Pier Paolo Pasolini. Conoscevamo certo PPP nel pallone, le sue passioni dichiarate, la sua fede calcistica. Ma il prezioso lavoro di Valerio Curcio - giornalista di quel quotidiano irriducibile che è *Il Romanista* - mette insieme tutte le tessere del puzzle. In appendice al volume una intervista a Dacia Maraini che dice: «Secondo me Pier Paolo andava avanti con la testa rivolta indietro. Inseguiva un sé stesso bambino che scappava. Quando giocava, quel bambino prendeva corpo assieme al pallone; quando finiva di giocare, tornava l'adulto inquieto e doloroso che era diventato». Così, dalle partite con i "ragazzi di vita" della borgata romana all'epica sfida tra il suo cast e quello di Bertolucci durante le riprese di *Salò* e di *Novcento* pochi mesi prima della morte, questo libro è un percorso fatto di letteratura e testimonianze dirette, alcune delle quali inedite, che attraverso il rapporto sentimentale tra Pier Paolo Pasolini e il gioco del calcio. Prima ancora che uno sport, il pallone è per Pasolini un linguaggio umano, che si esplica ogni qualvolta un piede tocca un pallone. E se il calcio è un linguaggio, gli atleti possono usare



Pier Paolo Pasolini (Bologna, 5 marzo 1922 - Roma, 2 novembre 1975)

stili espressivi differenti: così il gioco corale delle squadre mitteleuropee è prosa realista, mentre il dribbling dei sudamericani è poesia lirica. Pasolini vive con piacere la contraddizione di intellettuale impegnato che ama uno sport da molti considerato "oppio dei popoli". Il suo sguardo di appassionato, ma anche di giornalista sportivo, osserva il calcio dai campetti di periferia fino alla Serie A: talvolta ingenuamente nell'ammirare la fisicità di una sfida tra i palazzi di periferia, talvolta appassionatamente nel tifare il suo Bologna, talvolta con attenzione sociologica nel

considerare la partita allo stadio come l'ultimo rito sacro dell'età contemporanea. Il calcio nella sua essenza primordiale. Un libro per capire fino in fondo quel che proprio Pasolini ebbe a dire: «Il calcio è l'ultima rappresentazione sacra del nostro tempo. È rito nel fondo, anche se è evasivo. Mentre altre rappresentazioni sacre, persino la messa, sono in declino, il calcio è l'unica rimastaci. Il calcio è lo spettacolo che ha sostituito il teatro».

Il calcio secondo Pasolini
■ Valerio Curcio ■ Aliberti editore
■ 142 pagine ■ 16 euro

GIANLUIGI MENEGOT

Il Rovereto, Scoglio e Maradona negli anni Ottanta tutti da "bere"

Il suo primo libro, appena un anno fa, stesso editore, era stato *Radio, TV, gol e figurine*. Il roveretano Gianluigi Menegot, classe 1966, lo sport e il teatro amatoriale nel sangue, ci ha preso gusto. Ed insiste. E fa bene. Perché anche questa sua seconda fatica conferma la sua capacità di attingere ad una formidabile memoria che non è solo sportiva. Anzi. C'è infatti il calcio, e molto altro nei ricordi e nella cronaca di quegli anni. Nell'ideale prosecuzione del suo primo lavoro, che esplorava in particolare gli anni Settanta, ecco adesso gli '80: una serie di avvenimenti epocali, lieti e drammatici, a caratterizzare un decennio che ha marcato in modo indelebile la società in tutti i suoi aspetti.

"Noi, adolescenti di quegli anni, sentivamo dentro un'energia straordinaria, seducente e rischiosa - scrive Menegot - i germogli sbocciati con armonia e grazia negli Anni '70, esplosevano in tutta la loro ridondante fioritura, impazienti di sperimentare il Nuovo che



La copertina del libro

avanzava imperioso. La *Milano da bere* diventa il simbolo, frivolo e godereccio, di quel periodo, dove anche la classe politica subiva il rinnovamento generazionale, tra arrivisti spregiudicati senza scrupoli e statisti di spessore che combattevano per la legalità. Tuttavia, tra tanto benessere inseguito e anelato, si incorre in eventi tragici a segnare un periodo denso di drammaticità. A noi, che

cerchiamo di appassionare coi ricordi legati soprattutto al calcio, rimane un patrimonio immenso". Quello che Menegot snocciola senza mai annoiare: il ritorno degli stranieri in serie A, il Mundial '82, le Coppe europee terra di conquista per le squadre italiane, gli scudetti storici della Roma, del Napoli di Maradona e, soprattutto, dell'Hellas Verona. E il "suo" Rovereto che torna a far parlare i tifosi in città... Il libro si chiude con una ideale formazione del cuore, Anni '80 ovviamente. Galli, Bachlechner, Villa, Faccenda, Onofri, Signorini, Bertoni, Orioli, Briaschi, Chiorri, Zico, allenatore, Scoglio. Per chi volesse cimentarsi in un gioco investigativo pallonaro, proprio questa formazione tradisce la fede calcistica dell'autore. Dimenticavamo: in copertina Pertini, Bearzot, Zoff... Nostalgia canaglia.

Ottant' allora
■ Gianluigi Menegot
■ Curcu Genovese
■ 279 pagine ■ 16 euro